



Il libro L'autore di Anzola esordisce con un romanzo pubblicato dall'editore **Voland**. Che ha deciso di candidarlo al prossimo Premio Strega

Quegli «Atti mancati» di Marchesini che rimandano alla psicanalisi

Un giornalista del *Corriere di Bologna* viene mandato a seguire la cerimonia di assegnazione di un premio a un anziano e sornione critico. In quell'occasione incontra la ragazza che lo aveva lasciato qualche anno prima. Si apre così il romanzo d'esordio di Matteo Marchesini, *Atti mancati* (**Voland**), uscito proprio in questi giorni. Centotrenta pagine, con pochi personaggi e un'ambientazione tutta bolognese, dettagliata e minuziosa, tra il centro storico e la Bassa. Come era prevedibile attendersi dall'autore di *Bologna in corsivo*, il volume che ha raccolto i brevi scritti con i quali Marchesini ha scandagliato Bologna tra il 2007 e il 2010 proprio sulle pagine di questo giornale.

Ma i motivi autobiografici si fermano alla cornice di una storia condita da ampie dosi di suspense, con un alone di mistero che torna dal passato

del protagonista, il trentenne Marco, sospeso tra l'attività giornalistica e il completamento del suo romanzo. «Anche il titolo rimanda alla psicanalisi», osserva Marchesini, a qualcosa di incompiuto che fatalmente torna a riemergere. «Il tentativo — continua lo scrittore — è quello di cogliere una linea d'ombra, perché a 30 anni per la prima volta il protagonista si rende conto di avere un passato già abbastanza denso. Solo cinque anni prima era su quella soglia che c'è prima di entrare in un mondo del lavoro fatto di co.co.co e contratti a progetto, ma tra i 25 e i 30 anni è come se ci fosse un'accelerazione del tempo».

Su questo primo romanzo di Marchesini, che sinora, oltre a poesie e libri per ragazzi, si era espresso al massimo sulla distanza dei racconti lunghi, l'editore **Voland** punta parecchio. Tanto che intende candidarlo al Premio Strega:

«Non conosco bene i meccanismi del premio — confessa Marchesini — ma sicuramente sono contento che vogliono fare questo tentativo, anche se non mi aspetto niente». Nel frattempo, in attesa delle varie tappe verso lo «Strega» e di una presentazione a Roma, Marchesini preferisce tornare sui temi che da tempo gli sono cari, rintracciabili anche in questa storia: «Sono convinto che la scrittura possa condizionare la vita e possa creare eventi reali, e questo nel libro si avverte. Così come mi interessa l'attenzione per quel sottile confine che si colloca tra la colpa e l'irresponsabilità, su cui si muove anche il mio protagonista». Marchesini ci tiene a precisare che per scrivere un ampio affresco occorrono motivazioni forti: «Io, invece, preferisco una narrativa breve, che tenga tutto in poco spazio. Il libro, infatti, l'ho scritto come in una sorta di rap-

portato, in appena tre settimane tra giugno e luglio». Il mondo in cui si muove il racconto non ha niente di pittoresco, così come risulta evidente dallo stile utilizzato, analitico e secco, quasi da presa diretta. «Il romanzo — conclude l'autore — oltre al recupero di un rapporto di coppia, con questa ex fidanzata del protagonista che lo costringe quasi a sedute di tipo psicanalitico, è anche una parabola sul rapporto fraterno che si può creare tra amici e sulla malattia». Così nel paesaggio ci si muove tra Villa Baruzziana e via Castiglione, con luoghi che non solo segnano la provenienza dei personaggi, tra il quartiere Costa-Saragozza e la zona del persicetano, che Marchesini conosce bene avendovi gestito per alcuni anni una libreria, ma restituiscono quello che lo scrittore definisce «il peso atmosferico» del racconto.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia/1

Il protagonista è un giornalista del «Corriere di Bologna» che incontra un suo amore

La storia/2

Per la prima volta a 30 anni, Marco si rende conto di avere avuto un passato troppo denso

